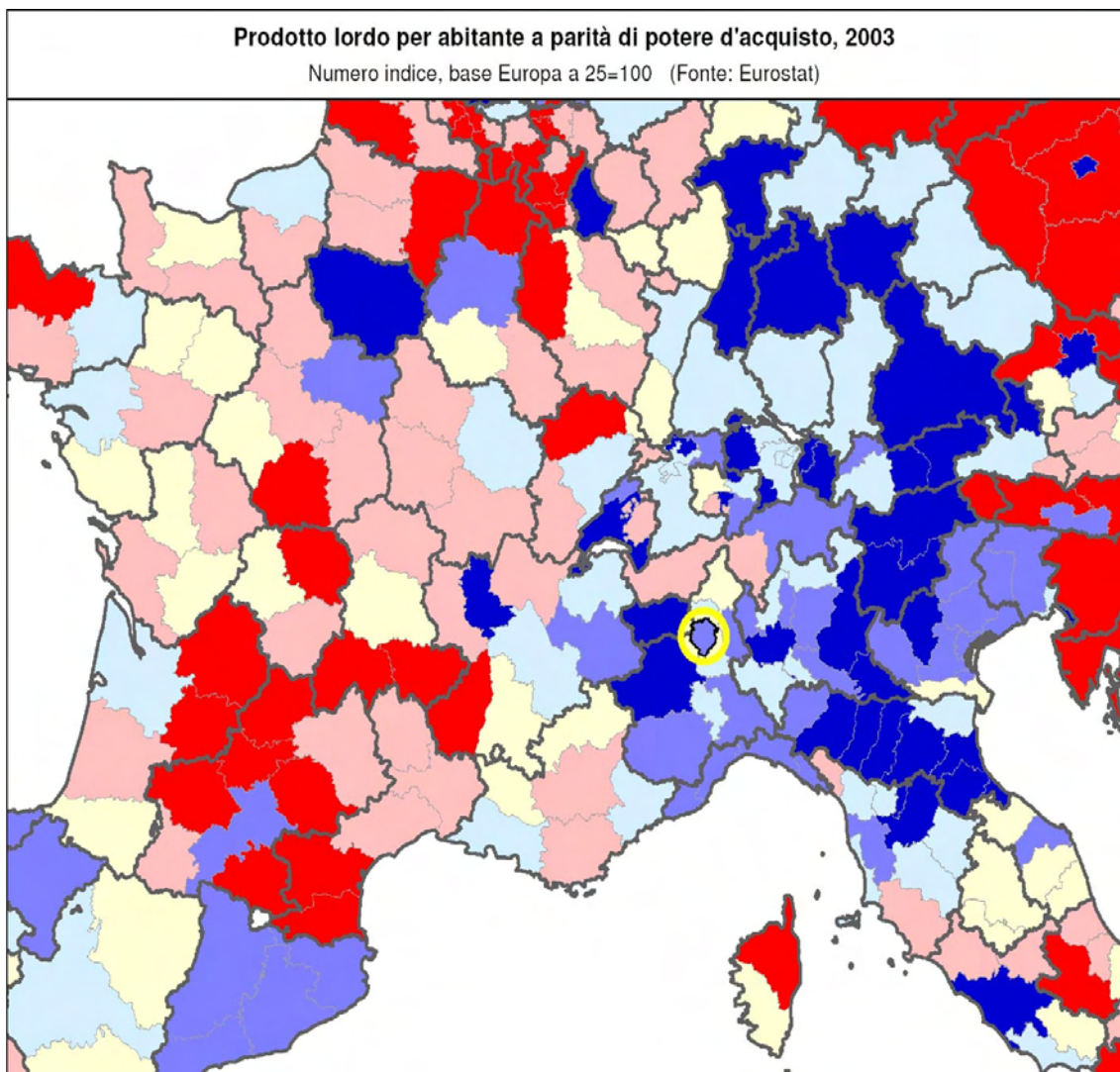


APPENDICE

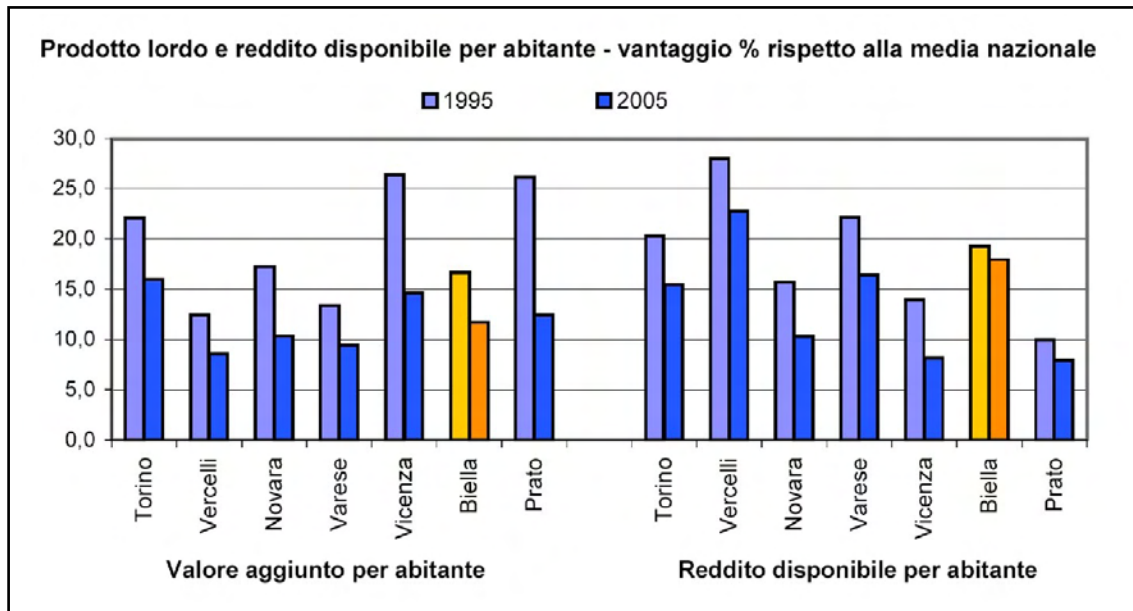
UNO SGUARDO SUL TERRITORIO

IDENTIKIT DEL SISTEMA BIELLESE
L'economia



Una provincia prospera, collocata in una macroregione ricca

La carta evidenzia il grado di prosperità relativa delle province d'Europa, misurata in termini di prodotto lordo per abitante, a parità di potere di acquisto. I vantaggi strategici di Biella emergono sotto due profili: per il suo intrinseco livello di ricchezza (superiore di un sesto rispetto alla media europea), e per il suo posizionamento geografico all'interno di una macroregione ad alto reddito, l'area padano-alpina. Se il primo aspetto costituisce un'eredità del passato manifatturiero, il secondo rappresenta un insieme di opportunità di sviluppo ancora tutto da valorizzare, in termini di mercati di prossimità, di relazioni socioculturali, di integrazione economica.

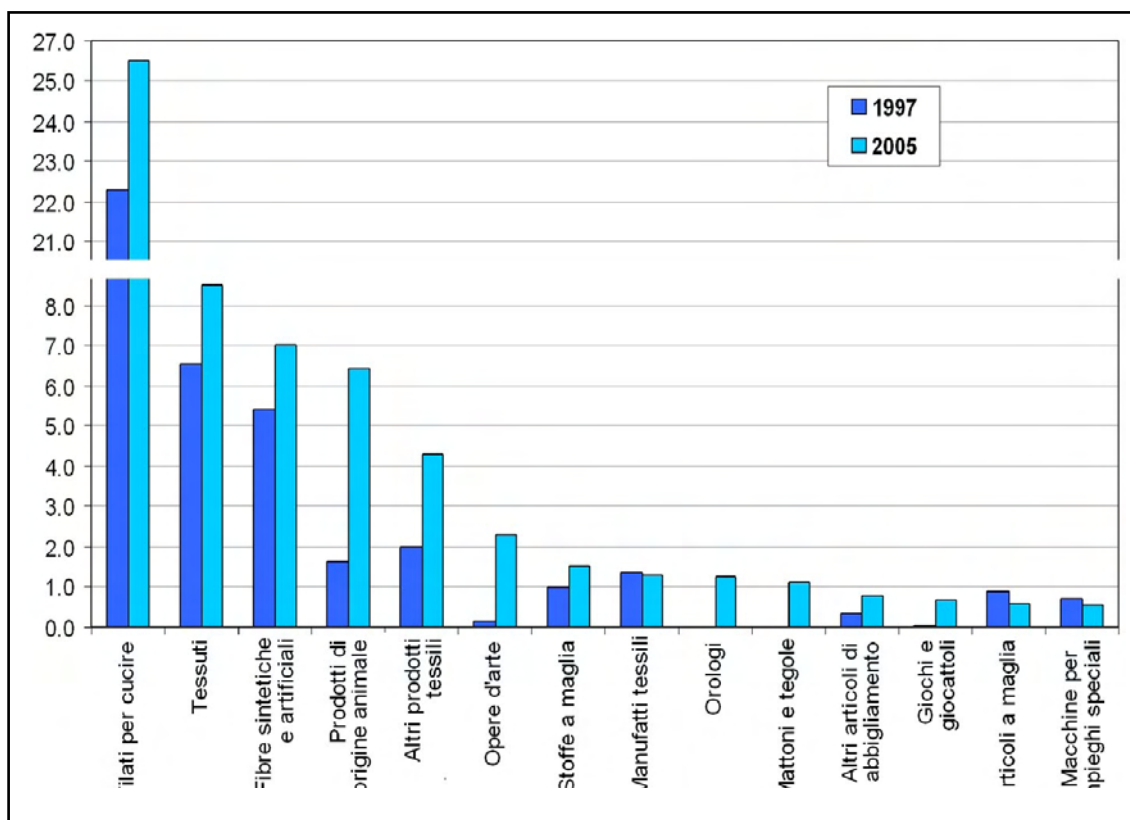


Il vantaggio in termini di reddito pro-capite: più a livello di reddito disponibile che di prodotto lordo

Il sistema biellese mantiene una netta caratterizzazione produttiva rispetto al contesto italiano e ciò si traduce in un persistente vantaggio in termini di valore aggiunto prodotto. Tuttavia nell'ultimo quinquennio la crisi tessile si è fatta sentire, e la dinamica della produzione locale è stata sensibilmente peggiore di quella - pur poco brillante - registrata a livello nazionale: se il prodotto lordo per abitante era nel 1995 superiore di quasi il 17% rispetto al dato nazionale, al 2005 ci si ritrova con un margine positivo ridimensionato all'11,7%.

Questa modesta performance sul piano produttivo si è ripercossa in modo attenuato sul tenore di vita della popolazione locale, per la presenza di redditi di altra natura (rendite finanziarie, trasferimenti pubblici come integrazioni di reddito e pensioni, redditi percepiti in attività extralocali): il reddito disponibile per abitante ha conosciuto nel periodo una flessione lieve, riducendo il suo vantaggio rispetto alla media nazionale dal 19,2 al 18,0%. La dinamica sfavorevole ha investito comunque in varia misura molte province industrializzate del paese.

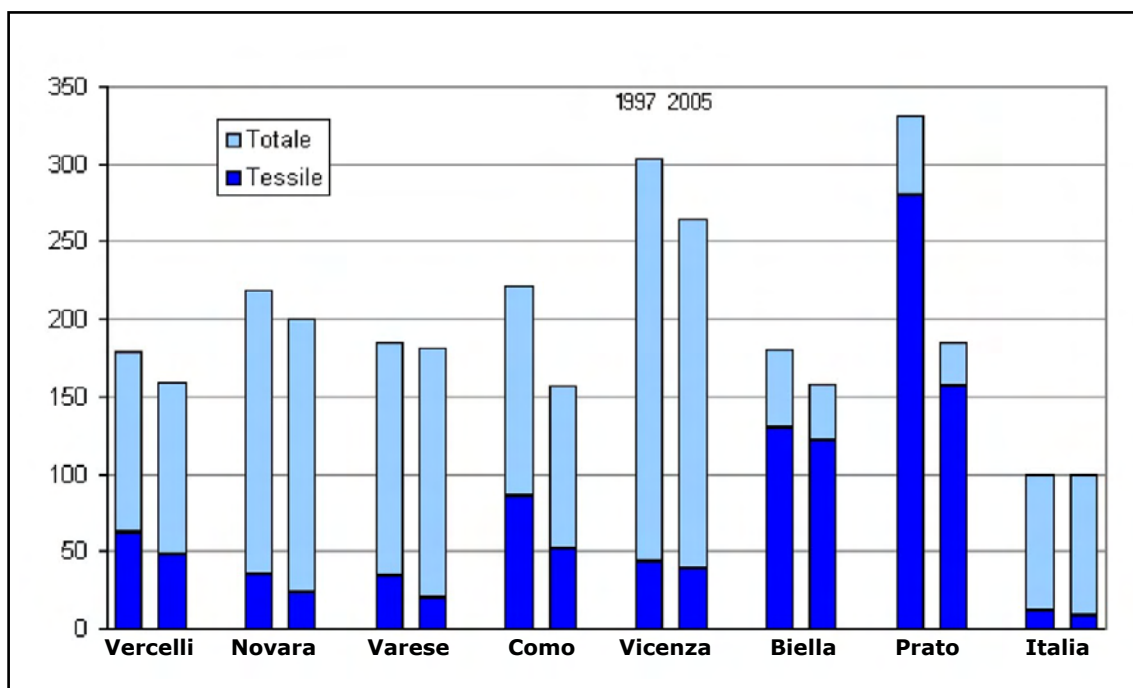
(stime Prometeia - Scenari per le Economie Locali)



Export 1997-2005: incidenza della provincia di Biella sul totale nazionale

Che cosa esporta il biellese? E' naturale, soprattutto prodotti tessili: un quarto dei filati esportati dall'intero paese, un dodicesimo dei tessuti, un quindicesimo delle fibre sintetiche, e poi altri prodotti tessili, maglieria, articoli di abbigliamento. E sono specializzazioni complessivamente confermate dall'evoluzione dell'ultimo decennio: nel resto d'Italia vengono ridimensionate, perchè solo la superspecializzazione biellese può reggere, seppure a fatica, la concorrenza internazionale. Collegata alla filiera è anche l'esportazione di macchinario tessile, che però nel periodo registra una dinamica peggiore che a livello nazionale. Altre specializzazioni minori che emergono nel decennio (opere d'arte, orologi, giocattoli) - se non si tratta di operazioni commerciali estemporanee, potrebbero indicare curiosi tentativi di diversificazione della base economica, riscontabili anche in altre province piemontesi, secondo un orientamento verso la produzione di "specialità" per nicchie di consumo.

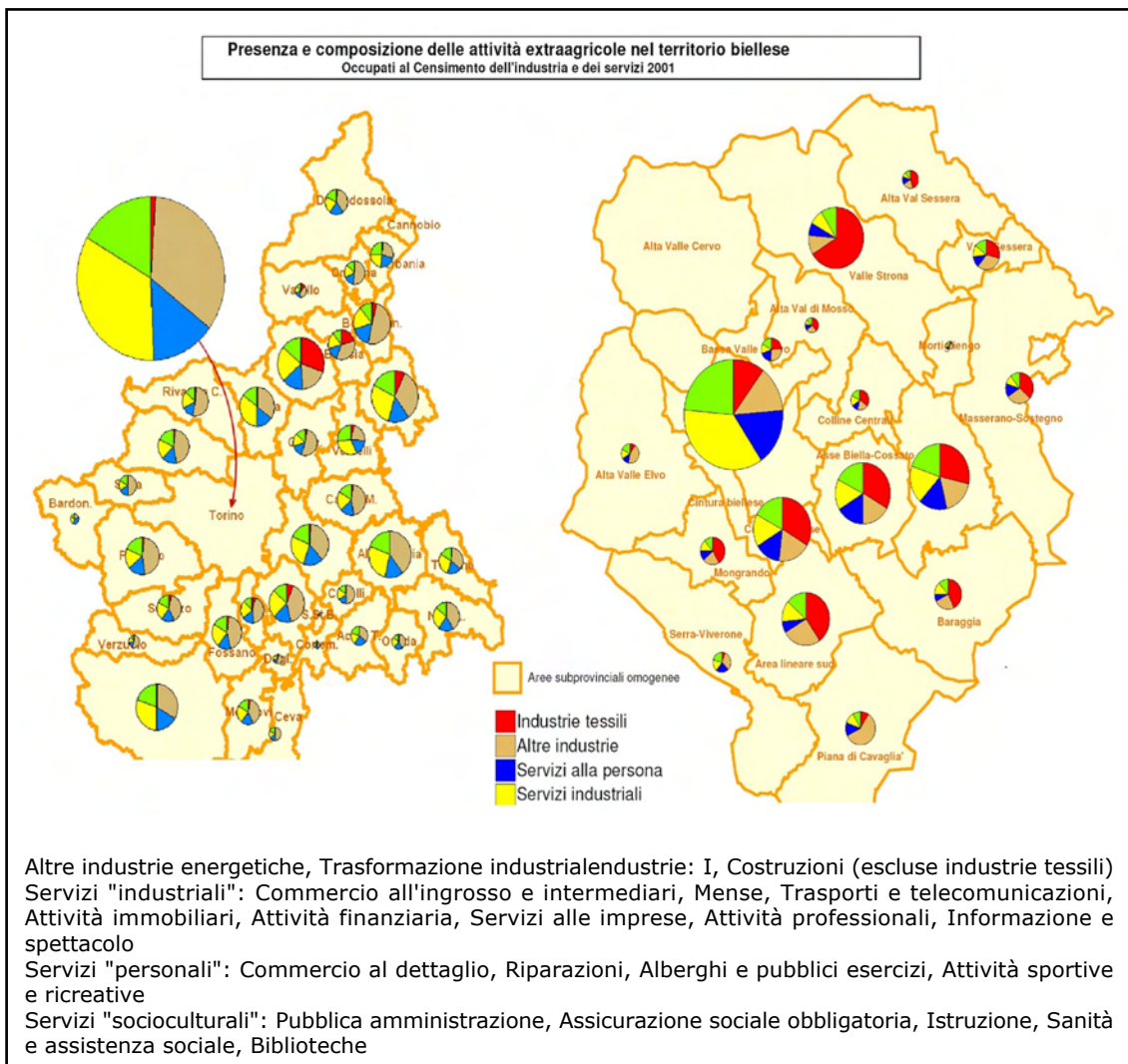
Comunque è evidente che a livello di export la diversificazione dell'economia biellese non procede, anzi la monocultura si consolida ulteriormente: opere d'arte, orologi, giocattoli: tra il 1997 e il 2005 nel settore tessile e abbigliamento Biella accresce la sua incidenza sull'export nazionale dal 3,84 al 4,36 per cento, mentre nell'insieme degli altri settori il suo peso si riduce dallo 0,19 allo 0,12 per cento.



Esportazioni tessili ed esportazioni totali per abitante, rispetto alla situazione media nazionale

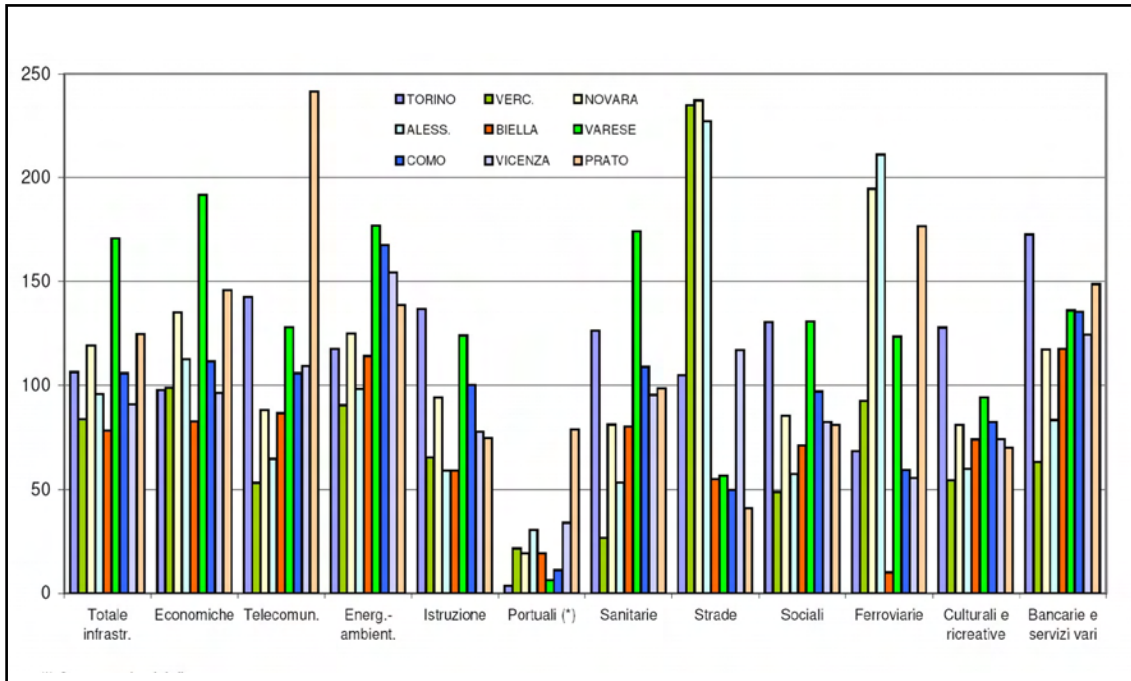
Le province italiane con una significativa incidenza del settore tessile non sono molte, e tra di esse solo Biella e Prato fanno registrare un peso maggioritario del settore, tra l'altro confermato nel periodo recente. Tra le province italiane, Biella occupa il 24° posto in valore assoluto per export di prodotti tessili e di abbigliamento, essendo una provincia piccola. Se commisurato al peso demografico, il ruolo di Biella emerge però con nettezza: con 5679 euro per abitante è la seconda area di specializzazione, a ridosso della provincia di Prato (7161 euro), nei confronti della quale le distanze si sono molto ridotte nel periodo 1997-2005 (da 48:100 a 79:100).

Il grafico evidenzia l'intensità delle esportazioni in alcune province italiane, rapportando - per il 1997 e il 2005 - il volume delle vendite all'estero al numero di abitanti, ed esprimendo questa intensità in termini relativi, facendo uguale a 100 il valore medio nazionale. Si evidenzia inoltre il ruolo ricoperto dal settore tessile nel determinare l'intensità delle esportazioni: un ruolo del tutto preponderante per le due province citate.



Dove sta la produzione

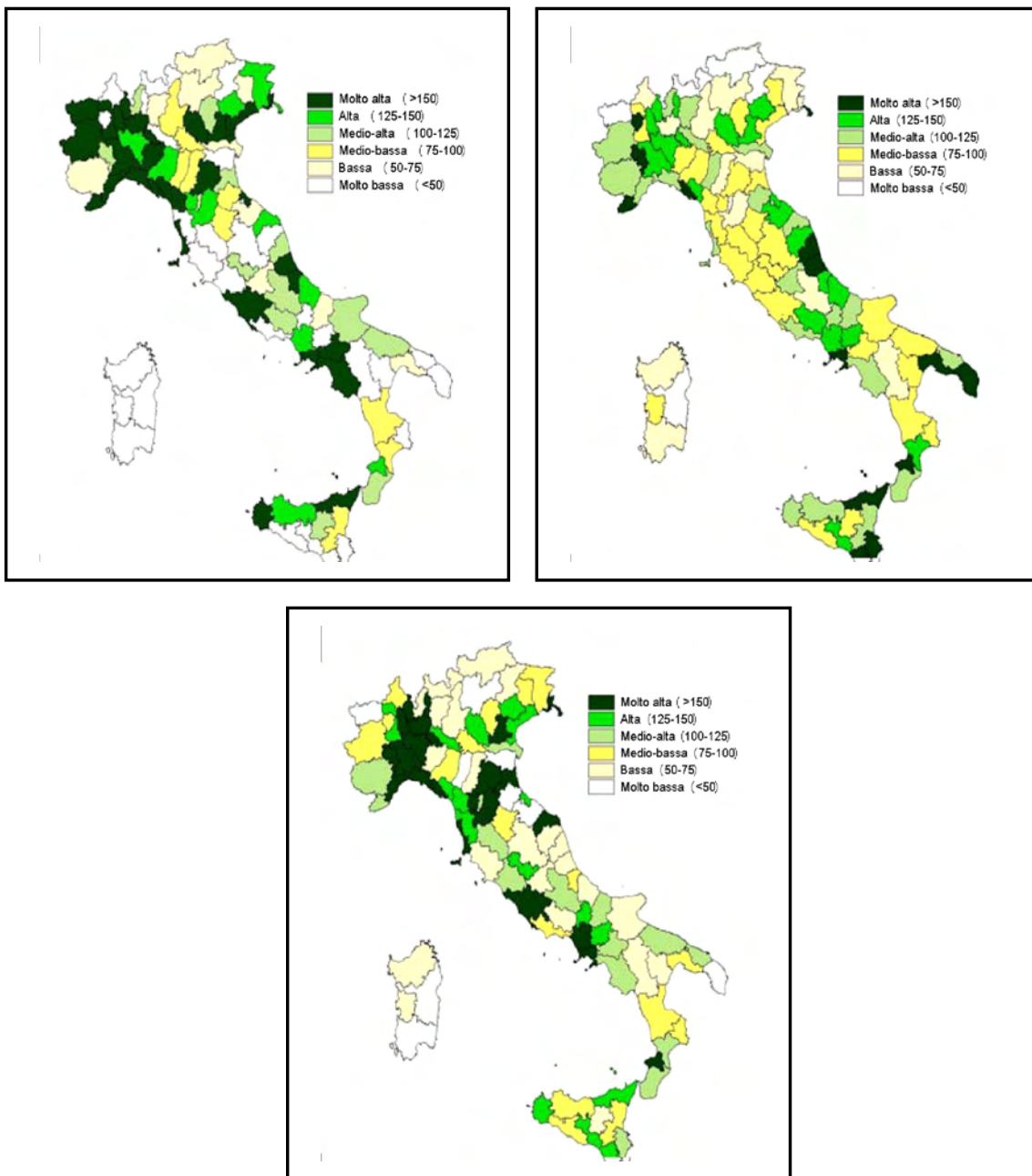
La distribuzione spaziale degli addetti al Censimento dell'industria e dei servizi consente di analizzare – purtroppo, con informazioni non aggiornate – la dislocazione della produzione e le differenti vocazioni operative del territorio. E' evidente dalle carte qui riportate la forte specializzazione industriale del biellese, organizzata sui due fuochi della Valle di Mosso e della direttrice Biella-Santhià, il primo fortemente concentrato sul tessile, il secondo maggiormente diversificato.



Indice di dotazione infrastrutturale in alcune province, al 2004

Fonte: Istituto G.Tagliacarne

L'indice complessivo di dotazione infrastrutturale elaborato dall'Istituto Tagliacarne segnala una presenza di infrastrutture inferiore del 22% alla media nazionale, con uno svantaggio particolarmente grave per le infrastrutture stradali e soprattutto ferroviarie. Per le infrastrutture più importanti agli effetti dell'innovazione e della competitività, appare insoddisfacente la dotazione relativa alle telecomunicazioni e all'istruzione, mentre Biella risulta in buona posizione per quanto riguarda energia, banca e servizi all'impresa.

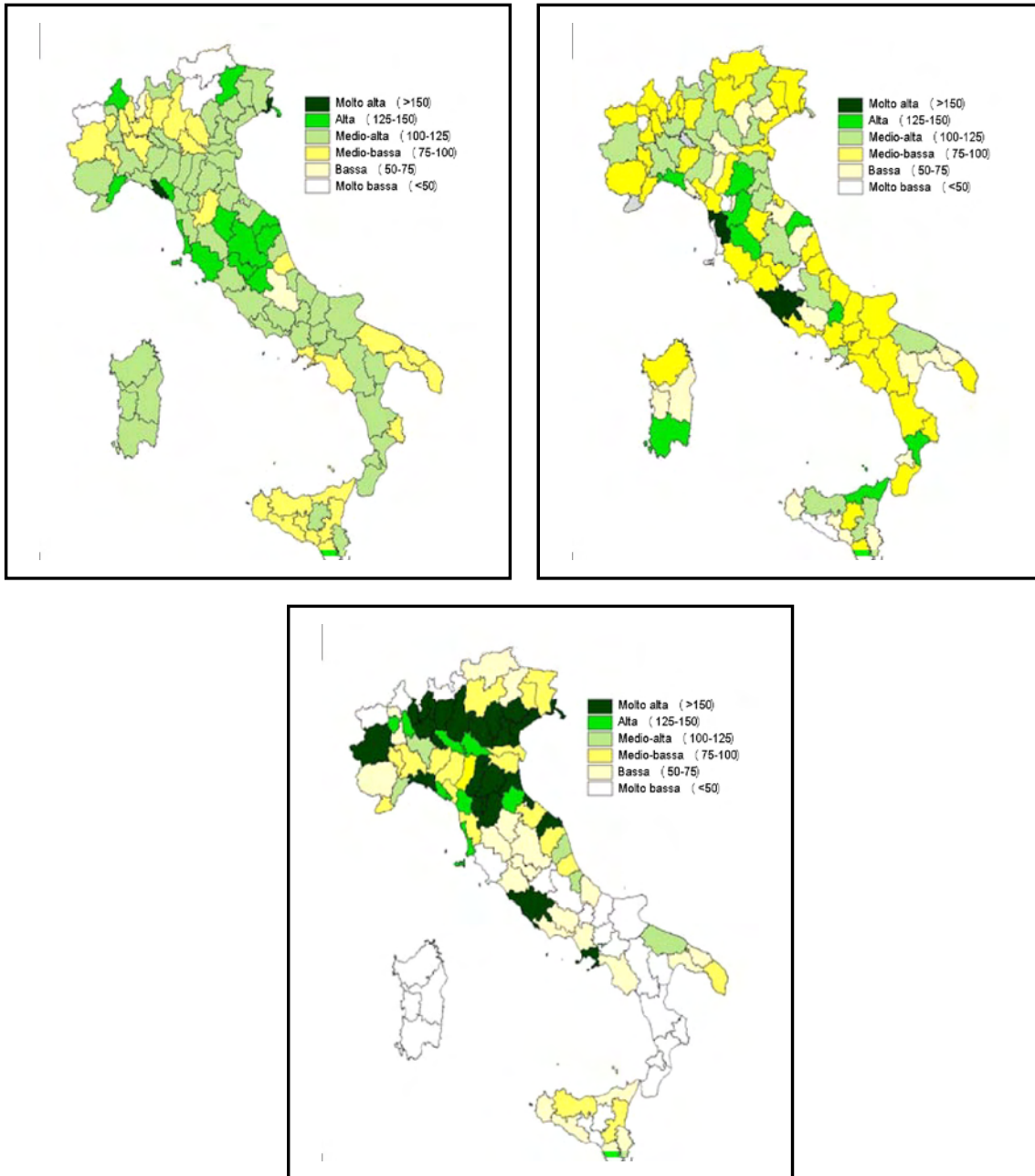


Dotazione di infrastrutture nelle province italiane

L'Istat ha recentemente costruito un ricco database relativo alla dotazione infrastrutturale delle province italiane, presentato in un rapporto pubblicato nella primavera del 2006. Biella vede confermato il suo svantaggio relativo nell'accessibilità maggiore, pur essendo collocata al centro di un bacino a forte dotazione di autostrade e linee ferroviarie, mentre presenta un fitto reticolo di strade provinciali.

Si conferma il vantaggio nella presenza di servizi finanziari (sportelli bancari, ATM, POS), mentre sul piano dei servizi socioculturali (sanità, istruzione) la situazione non appare troppo confortante.

(Fonte: Istat, Le infrastrutture in Italia Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità, 2006)



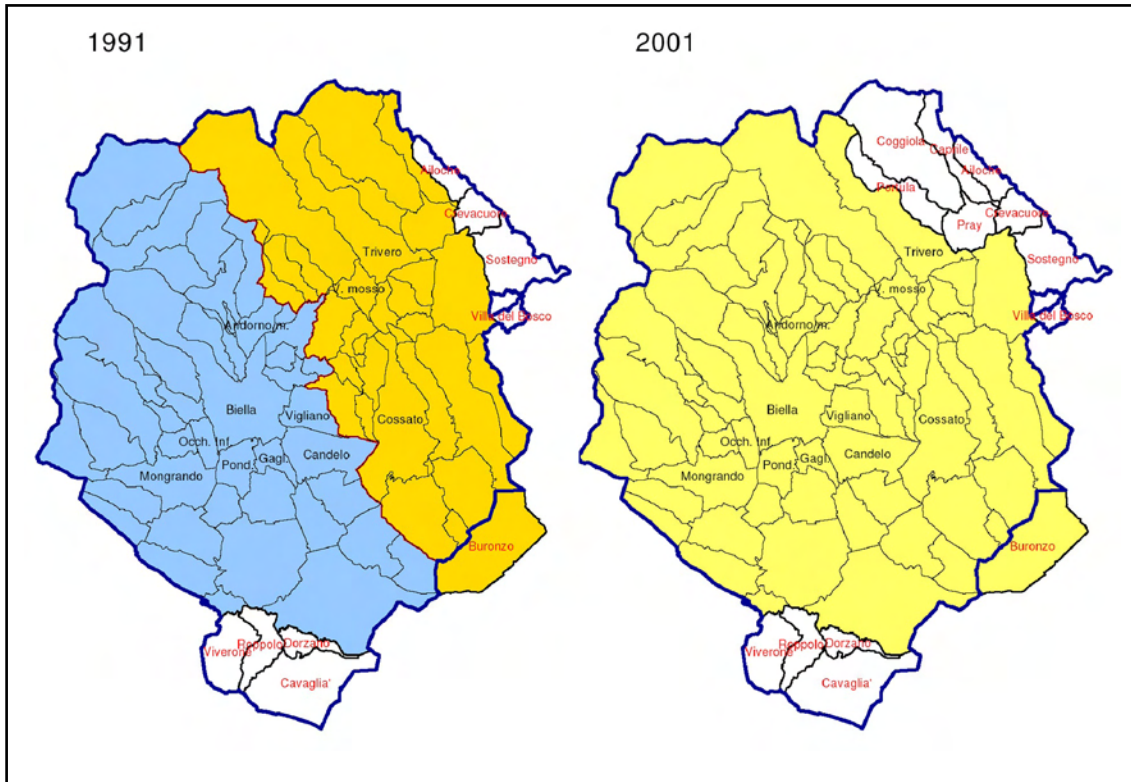
Dotazione servizi nelle province italiane

L'Istat ha recentemente costruito un ricco database relativo alla dotazione infrastrutturale delle province italiane, presentato in un rapporto pubblicato nella primavera del 2006. Biella vede confermato il suo svantaggio relativo nell'accessibilità maggiore, pur essendo collocata al centro di un bacino a forte dotazione di autostrade e linee ferroviarie, mentre presenta un fitto reticolo di strade provinciali.

Si conferma il vantaggio nella presenza di servizi finanziari (sportelli bancari, ATM, POS), mentre sul piano dei servizi socioculturali (sanità, istruzione) la situazione non appare troppo confortante.

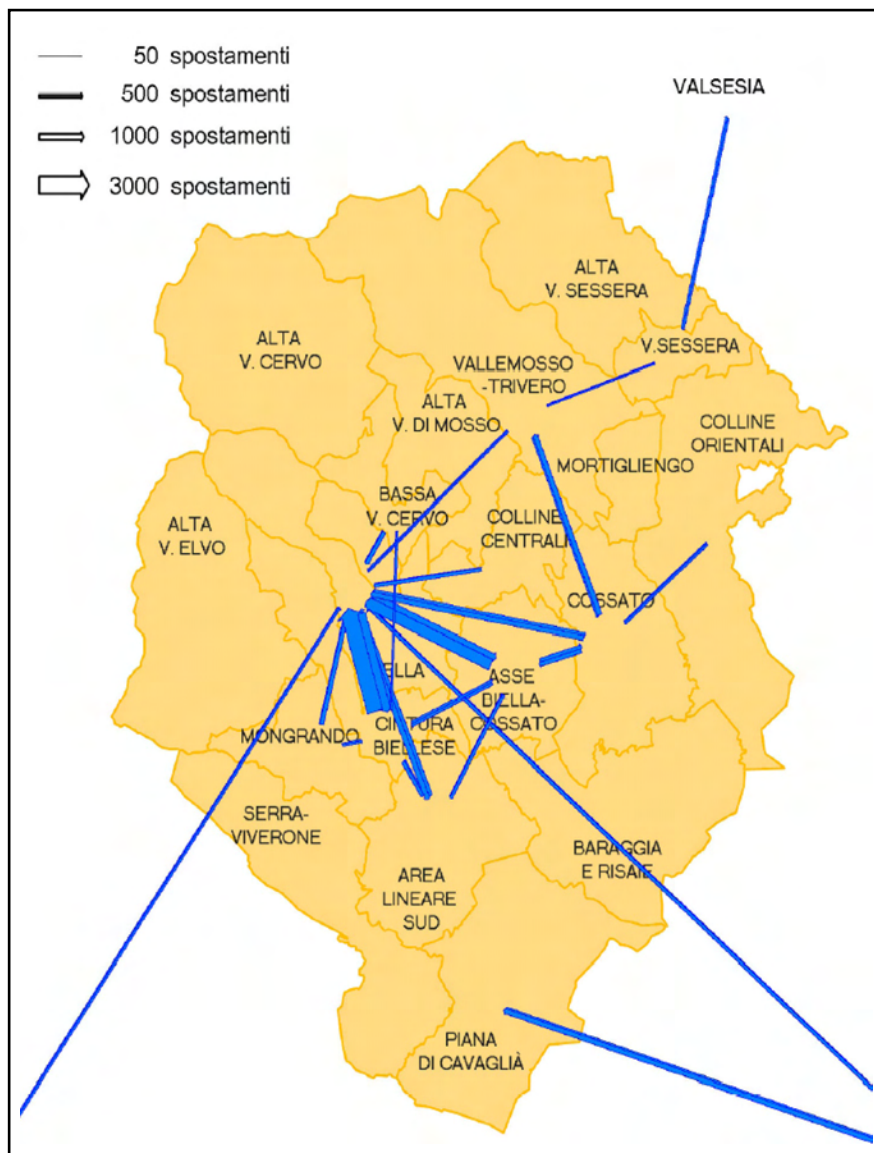
(Fonte: Istat, Le infrastrutture in Italia Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità, 2006)

IDENTIKIT DEL SISTEMA BIELLESE
Il territorio



L'estensione oggettiva del "sistema locale" biellese

I territori si organizzano mediante reti di interazione funzionale che spesso con corrispondono alla suddivisioni amministrative. Ogni dieci anni l'Istat analizza, ad esempio, gli spostamenti quotidiani casa-lavoro per delimitare bacini territoriali – i "sistemi locali del lavoro" – in cui si comprende la massima sovrapposizione tra luogo di residenza e luogo di lavoro dei cittadini. Per il sistema locale di Biella, la coincidenza con i confini provinciali è quasi perfetta. Solo il comune di Buronzo non fa parte della provincia, pur gravitando oggettivamente sull'area cossatese. Dei comuni appartenenti alla provincia, risultano gravitare su poli esterni alcuni centri della parte meridionale, tra i quali Cavaglià, e una fascia di comuni della Valle Sessera, che guardano verso Borgosesia. In sostanza l'area biellese mostra un forte grado di identità oggettiva, e ciò dovrebbe favorire i processi di autogoverno. Inoltre merita segnalare che tra il 1991 e il 2001 i due sistemi locali individuati al momento iniziale si sono oggettivamente integrati, aumentando l'interscambio di occupazioni. A seguito di questa "fusione" il sistema locale di Biella si pone ai primi posti per dimensione economica e demografica tra i sistemi locali piemontesi (è il terzo per popolazione residente al 2005, dopo Torino e Novara).



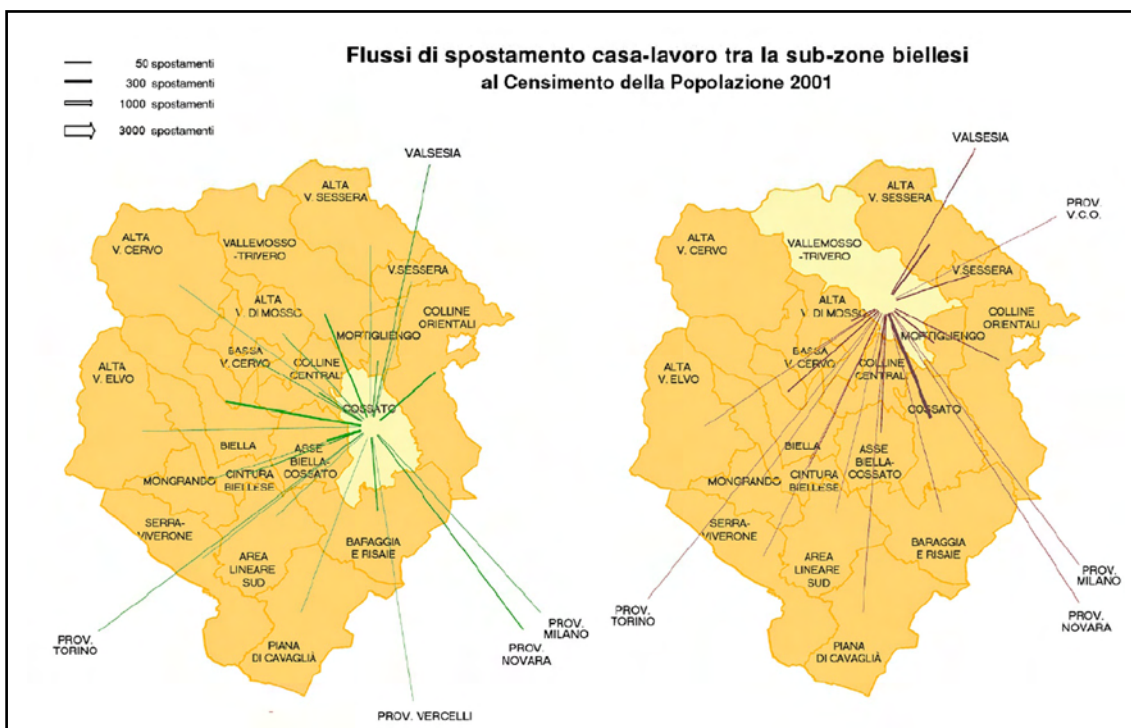
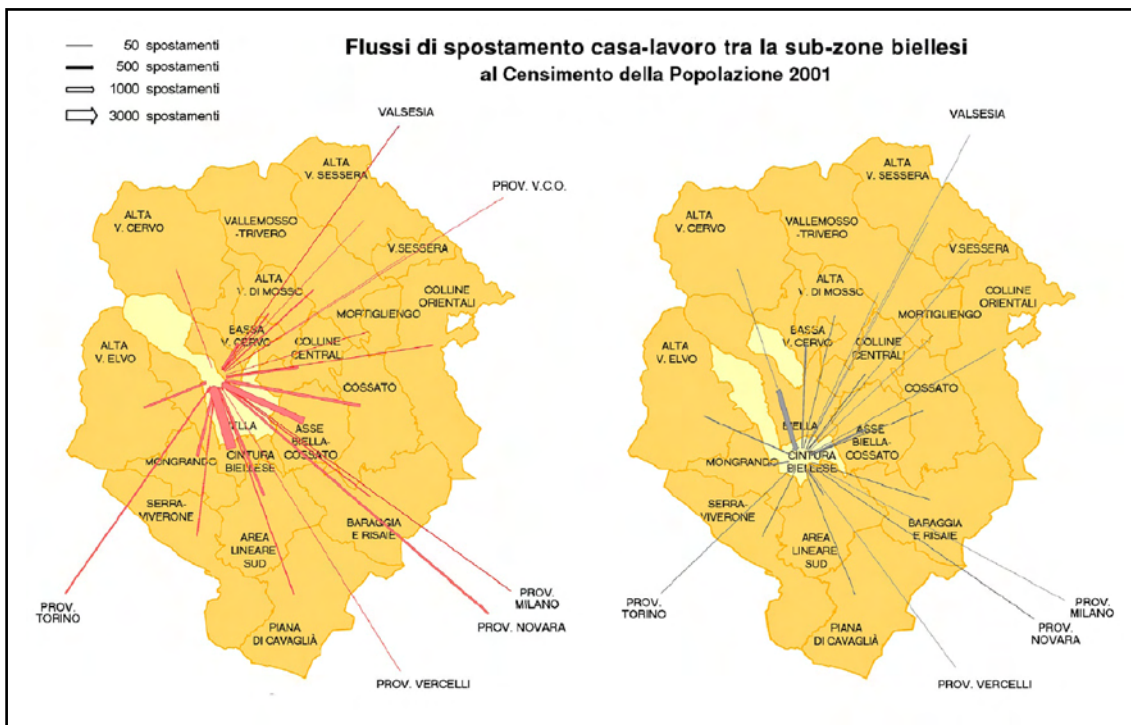
Principali flussi di spostamento casa-lavoro tra le sub-aree biellesi, al Censimento 2001

La rappresentazione grafica degli spostamenti casa-lavoro al Censimento 2001 mostra per la provincia di Biella un sistema policentrico relativamente integrato, anche se caratterizzato da una notevole preminenza del polo occidentale, ormai esteso alla intera cintura del capoluogo ed anche all'asse di sviluppo proteso verso Santhià.

Pur nell'asimmetria degli spostamenti (quelli verso Biella sono in genere due o tre volte quelli in uscita dalla città), non mancano i movimenti "antigerarchici" (da centri maggiori a centri minori) particolarmente forti in connessione alla rilocalizzazione manifatturiera (ma anche della grande distribuzione): essi testimoniano la presenza di un territorio a dinamismo complesso.

Per contro, le aree meno accessibili fin genere, le zone alte) appaiono meno interconnesse, anche perché nel tempo la loro composizione sociodemografica ha visto contrarsi la componente di popolazione in età attiva.

Infine, appaiono significative le interconnessioni tra le parti periferiche della provincia e i territori delle province circostanti.



Principali flussi di spostamento casa-lavoro tra le sub-aree biellesi, al Censimento 2001

In queste tabelle sono rappresentati con la stessa scala gli spostamenti casa-lavoro in direzione delle quattro principali polarità del territorio biellese: il comune capoluogo, la sua cintura, il polo Cossato-Lessona-Quaregna, il nodo Vallemosso-Strona-Trivero,

Come già accennato, dei quattro poli è quello di Cossato che sembra aver ridotto la sua capacità attrattiva, e quindi appannato il suo rango territoriale.

